Anno 49.° N. 351

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 28 dicembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Conto corrente con la posta

Scontri favorevoli nelle Valli del Trentino

Attacco al Monte Sei Busi prontamente arrestato

Il comunicato ufficiale

ROMA, 27 — COMANDO SUPREMO 27 DICEMBRE 1915

(Bollettino di Guerra, N. 215)

IN VALLE GIUDICARIA, NELLA GIORNATA DEL 27, LE NOSTRE ARTIGLIERIE APRIRONO IL FUOCO CONTRO LE POSIZIONI NEI PRESSI DI COLOGNA SULLE QUALI ERANO SEGNALATE BATTERIE NEMICHE, PROVOCANDO CON TIRI BENE AGGIUSTATI, GRANDI ESPLOSIONI ED UN INCENDIO.

L'ATTIVITA' DI NOSTRI PICCOLI RIPARTI NELLE VALLI DEL RIO CAMERAS (ADIGE) E DEL TORRENTE MAGGIO (BRENTA) CI PROCURO' SCONTRI FAVOREVOLI CON L'AVVERSARIO AL QUALE FURONO PRESI ALCUNI PRIGIONIERI.

SUL CARSO, NELLA NOTTE SUL 26 UN TENTATIVO DI ATTACCO NEMICO CONTRO LE POSIZIONI DEL MONTE SEI BUSI FU PRONTAMENTE ARRESTATO DAL FUOCO DELLE NOSTRE TRUPPE.

Generale CADORNA.

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE

E' finito l'incubo della Germania

Le fortificazioni di Salonicco inespugnabili

Castelnau ad Atene

ATENE, 26. — *Il generale Castelnau è arrivato, e fu ricevuto dal Re.*

ATENE, 26. — *Il generale Castelnau fu ricevuto alle ore 11 dal Re che lo trattenne a colloquio per circa una ora.*

Ricevendo la colonia francese, Castelnau, rivoltosi ai suoi connazionali, disse:

« I vostri pensieri vadano sempre a coloro che sul fronte difendono valorosamente la patria. Abbiate fiducia di poter contare sulla vittoria con certezza matematica, avendola fatta finita così coll'incubo di questa Germania invadente ».

Nei colloqui avuti con personalità competenti nei circoli alleati, il generale Castelnau si dichiarò soddisfatto della sua visita a Salonicco, le cui posizioni qualificò inespugnabili ».

Nuovo successo dei montenegrini contro gli austriaci nel Sangiaccato

CETTIGNE, 27. — Un comunicato ufficiale del 26 dice:

« Le nostre truppe del Sangiaccato continuarono l'offensiva e riuscirono ad occupare parecchi villaggi che erano nelle mani nemiche. Gli austriaci subirono grandi perdite.

« Duelli di artiglierie sugli altri fronti ». (Stef.)

ROMA, 27. — Il comunicato del Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, 24 (ufficiale):

« Il giorno 22 il nemico bombardò energicamente per sette ore Moikovz senza risultato.

« Nella direzione di Roz Beranc, il nemico attaccò le nostre posizioni di Turik, ma tutti i suoi attacchi furono respinti con gravi perdite per esso.

« Nella direzione di Bielopolje prendemmo l'offensiva e cacciammo il nemico fino al villaggio di Ivanja.

« Sul Lovcen duello di artiglieria. Sul resto del fronte non vi furono combattimenti d'importanza ». (Stef.)

Una fabbrica di munzioni turche saltata in aria

VI FURONO MILLE VITTIME

PARIGI, 27. — Il «Petit Parisien» ha da Atene:

« Kellergis, ex-ministro degli esteri, fu nominato ministro di Grecia a Costantinopoli ».

Il « Petit Parisien » ha da Salonicco:

« In una esplosione della fabbrica di munizioni di Haskeni, provocata da un aeroplano degli alleati, vi furono mille vittime ». (Stef.)

Una batteria turca distrutta a Solum

Due sottomarini austro-tedeschi messi in fuga

PARIGI, 27. — Un comunicato del Ministero della Marina dice:

« Durante una esplorazione nella baia di Solum, uno dei nostri incrociatori bombardò e distrusse una batteria turca. Il battello armato Paris II *aprì il fuoco sulla costa ottomana contro due grandi sottomarini, i quali presero la fuga, dopo due ore di cannoneggiamento ».*

Il discorso del Re di Romania alla Commissione del Senato

ZURIGO, 27. — Si ha da Bucarest:

« Il Senato si aggiornò al 29 dicembre, fra le proteste dei seguaci di Filippescu.

Ricevendo la deputazione del Senato che gli rimise l'indirizzo in risposta al discorso del trono, il Re pronunciò il seguente discorso:

« Nei tempi delle gravi prove che attraversiamo, la concordia di tutti i cuori, di tutte le classi operose, è la garanzia più sicura che i grandi interessi della Romania saranno difesi con savizza e con forza. Concorde in questo pensiero col mio popolo, saluto con gioia e fiducia la decisione del Senato che appoggia il mio governo, affinchè possiamo condurre a buon fine la missione che ci incombe. Possiamo appoggiarci con fiducia sull'esercito, come su una base poderosa, che sarà sempre all'altezza della sua missione ». (Stefani)

LA GUERRA NELLA MESOPOTAMIA

Le menzogne dei bollettini turchi

LONDRA, 27. — *Una nota ufficiale dichiara che la notizia contenuta nei recenti comunicati turchi, annunziante che due monitori nemici furono affondati sul Tigri, è assolutamente infondata. Nessuna nave dell' esercito di Mesopotamia fu affondata, salvo due piccole cannoniere, il cui abbandono fu annunziato ufficialmente nel rapporto ufficiale pubblicato il 4 dicembre.*

DELHI, 25. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell' esercito della Mesopotamia, dice:

« Il generale Townshend annunzia che il nemico eseguì ieri un violento fuoco di fucileria appoggiato dall'artiglieria, ma non tentò l'assalto delle linee inglesi ». (Stef.)

Il comunicato turco

BASILEA, 27. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte dell'Irak. — Il movimento presso Kut el Amara progredisce con successo. Il bombardamento di una posizione nemica e suoi accessori a Kut-el Amara dette buoni risultati.

« Fronte del Caucaso. — Niente di importante, salvo un debole fuoco di fucileria.

« Fronte dei Dardanelli. — Il mattino del 24 la nostra artiglieria colpì tre volte un incrociatore nemico che tentava di avvicinarsi allo Stretto. Lo incrociatore si allontanò. Nel pomeriggio dello stesso giorno un incrociatore ed una torpediniera lanciarono alcune granate su Keze-Tepè, Buchuk, Kemikli, Ariburnu. La nostra artiglieria colpì una volta la torpediniera presso Seddulbahr. La nostra artiglieria bombardò le trincee nemiche dinanzi alla nostra ala sinistra ». (Stef.)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Depositi nemici fatti saltare

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« In Artois grande attività della nostra artiglieria a sud di Bailleul e nella regione di Balirebille, a sud di Arras. In Champagne, nella regione della Ferme Navarin, vi furono alcuni tiri fortunati su lavoratori nemici.

« In Woevre, i tiri della nostra artiglieria hanno fatto saltare un deposito di munizioni del nemico. A nord-est di Reglievilec, nei Vosgi, una delle nostre batterie ha preso sotto il fuoco un treno di munizioni fermo nella stazione di Hachimette; a sud-est di Bonhomme una forte esplosione è stata constatata dai nostri osservatori ».

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nulla da segnalare durante la notte, eccetto in Lorena, ove la nostra artiglieria bombardò i lavori nemici nella regione di Rioncourt-Gremecey a sud-ovest di Chateau Salinis ». (Stef.)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 27. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« L'attività è stata debole oggi da una parte e dall'altra. Sul fronte dell'Yser la nostra artiglieria ha controbattuto alcune batterie nemiche che avevano aperto il fuoco su Lamperlisse e Oudechapelle e le nostre posizioni di prima linea nel settore di Dixmude ». (Stef.)

Il comunicato inglese

LONDRA, 27. — Un comunicato ufficiale dice:

« La lotta di mine continua attivamente sul canale di La Bassée. Una mina nemica esplose senza danneggiare le trincee inglesi. A nord della Somme la nostra artiglieria cannoneggiò efficacemente le posizioni nemiche ad est di Albert. Sul resto della fronte, combattimenti di artiglierie ad intervalli ». (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 27. Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. - *Occupammo una escavazione formatasi dinanzi alla nostra posizione in seguito all'esplosione provocata dai francesi a nord-est di Neuville. Una esplosione provocata dal nemico sulla collina Cambres, causò soltanto leggeri danni. Tranne ciò, nessun avvenimento notevole.*

« Fronte orientale e balcanico. — *Nulla di nuovo ».* (Stefani)

Buelow non ha lasciato Lucerna!

ZURIGO, 27. — Il *Luzerner Tageblatt* smentisce che il principe di Buelow sia partito da Lucerna.

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

Si riprende la lotta nelle paludi

PIETROGRADO, 26. — Un comunicato del Grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *A sud-est della stazione di Tchartorysk sloggiammo un posto di guardia tedesco e attaccammo di fianco con successo. Un distaccamento tedesco era sopraggiunto in* soccorso.

« Nella regione di Poughtchevka a nord del villaggio di Meoura Itza sull'Ikva, aggirammo e catturammo un reparto di esploratori nemici. A nord di Duochlach un nostro distaccamento penetrò bruscamente nel villaggio di Petlikovtok ove si trovava un posto austriaco. Nello scontro che ne seguì una parte degli austriaci furono uccisi alla baionetta, gli altri fuggirono.

« Fronte del Caucaso. — *Nella valle di Sivritchay a sud-est del lago di Tortoumchel il nostro fuoco arrestò i lavori di costruzione e di fortificazione dei turchi. Le nostre truppe ricacciarono verso occidente di Melazghert forti distaccamenti di cavalleria nemica ».* (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — Causa le pioggie persistenti, l'attività militare fu debole sulla massima parte della fronte. L'attività fu maggiore nella regione a nord di Albert, su alcuni punti della fronte dello Champagne, nei Vosgi, a nord di Cesnay.

« Fronte orientale. — Si segnalano ricognizioni di pattuglie tedesche nella regione di Dunasburg. Abbastanza forti distaccamenti di ricognizione russi furono respinti a nord-ovest di Tzartorisk e presso Brestianj a sud-est di Kolki.

« Fronte balcanica. — Situazione generalmente immutata ». (Stef.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 27. — Si ha da Vienna, 26: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte russo. — *Nella regione paludosa della Poliessie forti distaccamenti di esploratori nemici furono respinti su parecchi punti; oltre a ciò, nulla di nuovo ».* (Stef.)

Alla tomba di Giuseppe Zanardelli

nell'anniversario della sua morte

BRESCIA, 27. — Stamane, ricorrendo il dodicesimo anniversario della morte di Giuseppe Zanardelli, con l'intervento del sottosegretario di Stato on. Da Como, del senatore Bettoni, delle rappresentanze e della Giunta furono deposte corone sopra la tomba dell'illustre statista bresciano.

Per il vincolo del bestiame al servizio dell'esercito

ROMA, 27. — E' imminente la pubblicazione di una circolare da parte della Direzione generale del servizio delle requisizioni al Ministero della guerra, riguardante il vincolo del bestiame requisito. Con questa circolare il Ministero tende a rendere meno oneroso per i proprietari di bestiame il vincolo anzidetto, con essa si autorizzeranno anche le Commissione provinciali a concedere caso per caso gli svincoli colle formalità che saranno indicate.

Il solfato di rame per l'agricoltura

ROMA 27. — Un comunicato della Società degli agricoltori annuncia che il solfato di rame, tanto necessario alla viticultura, all'olivicultura e alla frutticultura, non mancherà, per quanto a prezzo elevato. Ciò è stato constatato in un adunanza che si tenne al Ministero di agricoltura, sotto la presidenza dal sottosegretario on. Cottafavi e con l'intervento di rappresentanti dell'agricoltura e delle fabbriche di solfato.

Una speciale Commissione fu poi ricevuta dal direttore generale delle Ferrovie di Stato, cui ha esposto il fabbisogno di carri ferroviari per il trasporto di solfato di rame. Il comm. De Cornè ha dato in proposito affidamenti che hanno rassicurato pienamente la Commissione.

Intesa anglo-franco-italiana

per la trasformazione della "Banca Commerciale,,

ROMA, 27. — La questione della Banca Commerciale che da tanto tempo si agita nella stampa italiana — questione che implica vitali interessi della nazione — secondo le informazioni più recenti dei giornali, dovrebbe essere entrata in una nuova fase, che sarebbe risolutiva. Si tratta di liberare l'importante istituto dalla influenza diretta finanziaria e politica della banca e cancelleria germaniche.

L'*Idea Nazionale* era ieri informata che la combinazione presentava una particolarità pericolosa, essendo stata trattata con la Banque de Paris et des Pays Bas ch'è in Francia l'emanazione della Deutsche Bank, vale a dire, un *quid simile* in Francia della Banca Commerciale in Italia, un istituto di pangermanismo.

« La Banque de Paris et des Pays Bas — soggiungeva l'*Idea Nazionale* — già era una associata della Banca Commerciale, tanto è vero che aveva rappresentanti nel suo consiglio ed aveva assunto il collocamento del suo ultimo aumento di capitale in 25 milioni, partita che ha ancora nel portafoglio, e di cui pertanto dispone per le future assemblee. Ora noi diciamo che non abbiamo fatta la nostra azione contro la direzione tedesca della Banca Commerciale, perchè questa cada in dominio dei superstiti servitori del pangermanismo in Francia ».

Ma oggi il *Giornale d'Italia*, avendo assunto nuove informazioni, dichiara: « E' da escludersi anzitutto che vi sia stato a Parigi il passaggio di un grosso «pacchetto» di azioni della Banca Comerciale, da mani tedesche a mani francesi. Se ciò si fosse fatto, si sarebbe sostituita nella Banca Commerciale un' influenza straniera ad un'altra; e questo era da evitarsi per ovvie ragioni.

« Le trattative — è s'intende da chi partì la spinta ad iniziarle — furono aperte qui in Roma, proseguite a Milano e concretate a Parigi, sotto gli auspici dei due Governi italiano e francese. Venne a Roma una delle più eminenti personalità dell'alta Banca francese, che per le sue cariche ebbe spesso a trovarsi a contatto all'estero con autorevoli rappresentanti dell'alta Banca nazionale, professando sempre una cordiale simpatia verso il nostro Paese. Dopo parecchi abboccamenti con membri del nostro Governo e con il Presidente della Banca Commerciale, la anzidetta personalità si recò a Milano ed esaminò a lungo e particolareggiatamente le condizioni dell'Istituto e le sue molteplici operazioni, comprese quelle le quali sembravano avere un carattere più politico che bancario. Ritornato a Parigi il personaggio in questione — che non è l'ex-ministro ed economista, di cui si fa il nome — riferì le sue constatazioni al Governo francese, il quale ne rimase così bene impressionato da augurare che le trattative continuassero e l'accordo si facesse.

« Concluso l'accordo diremo così italo-francese, un altro compromesso fu stipulato a Parigi con i rappresentanti della finanza inglese appositamente autorizzati dal loro Governo.

« La base dell'accordo non è altra che questa: esclusa ogni sostituzione di influenza anglo-francese all'influenza tedesca presso la Banca Commerciale con intenti di penetrazione e di conquista in Italia, giovare con una opportuna intesa anglo-franco-italiana all'economia nazionale, allargando la sfera di influenza all'estero dell'istituto bancario e delle nostre industrie, con il vantaggio anche dei paesi dove la nostra attività troverà un terreno favorevole alla propria espansione.

« Per arrivare a questa intesa non vi era bisogno — come premettemmo — della sostituzione di azionisti francesi ad azionisti tedeschi, essendo acquisito che l'attuale maggioranza degli azionisti della Banca Commerciale è sicuramente italiana. Ma, naturalmente, l'uscita dall'Istituto dei maggiori dirigenti tedeschi doveva essere una condizione *sine qua non* per la conclusione dell'intesa anglo-franco-italiana.

« Quando questa uscita sarà decisa e annunziata, entreranno a far parte del Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale tre o quattro francesi. Fra questi non vi sarà nessun uomo politico, nessuna personalità politica preminente come, per esempio, il Kampf, vice-presidente del Reichstag, che fino a pochi mesi addietro era *magna pars* di quel Consiglio. Essi saranno esclusivamente finanzieri o industriali, che sono già interessati in industrie e aziende italiane e che hanno dimostrato di saper intendere e praticare i doveri di chi trova ospitalità per le proprie iniziative e per i propri capitali in un Paese amico ».

Il formaggio e la carne alla truppa

ROMA 27. — L'esperimento in diversi presidi della somministrazione del formaggio ai soldati della guarnigione come proponeva il generale Gibelli è cominciato. Si dà tre volte alla settimana in sostituzione parziale della carne. Sembra che i risultati siano soddisfacenti.

La seduta di ieri del Consiglio Provinciale

Il patriottico discorso del Presidente

I presenti

Ieri a mezzogiorno ebbe luogo la seduta del Consiglio provinciale.

In principio della seduta erano presenti i seguenti consiglieri: Ballico dott. Luigi, Savorgnan di Brazzà co. dott. Pio, Brosadola cav. avv. Giuseppe, Caratti nob. Andrea, Casasola avv. Vincenzo, Centazzo avv. Giacomo, Coren cav. avv. Lucio, Cosselli cav. dott. Ernesto, Cristofoli cav. Achille, Cristofori nob. avv. Antonio, D'Andrea rag. Giacomo, Deciani co. cav. dott. Francesco, Ellero avv. Giuseppe, Fantoni avv. Luciano, Goia prof. cav. Beniamino, Magrini cav. dott. Arturo, Marchi cav. geom. Giuseppe, Morassutti cav. dott. Pio, Morelli de Rossi cav. agr. Giuseppe, Murero cav. dott. Giuseppe, Musoni cav. prof. Francesco, Orgnani-Martina nob. cav. Giuseppe, Panciera di Zoppola co. comm. dott. Camillo, Pettoello avv. Mario, Piemonte avv. Leonardo, Piussi cav. Pietro, Policreti nob. avv. Carlo, Sec. co. Antonino di Prampero, Renier comm. avv. Ignazio, Ronchi co. comm. avv. Giovanni, Rubini comm. dott. Domenico, Stroiavacca co. cav. dott. Giacomo, Spezzotti rag. cav. Luigi, Trinko mons. prof. Giovanni, Tullio nob. dott. Francesco, Zanetti ing. prof. Luigi.

Dichiarato il numero dei presenti legale, il Prefetto comm. C. V. Luzzatto dichiara aperta la sessione del Consiglio provinciale in nome del Re.

Il patriottico ed elevato discorso del comm. I. Renier

Prima di cominciare i lavori, il Presidente del Consiglio provinciale commend. I. Renier, pronuncia il seguente discorso:

« Dopo sette mesi di partecipazione dell'Italia alla guerra europea, se il cuor nostro si sente profondamente addolorato per tanti giovani morti; per tante famiglie orbate dei loro cari, del loro sostegno; per tanti feriti e sofferenti di malattie e disagi; per tanta ricchezza distrutta; ed anche per tante violazioni delle leggi di giustizia e di umanità e di civile progresso compiute dai nostri nemici; d'altra parte abbiamo motivo di immensa consolazione nel valore e resistenza del nostro esercito, nelle vittorie sue, nella civile concordia, nella beneficenza molteplice, nella solidarietà nazionale.

« Sette mesi di guerra sulle vette delle Alpi, nelle insidie del Carso, col caldo cocente, col freddo tormentoso, coll'eccezionalissimo imperversare del maltempo, ci hanno dato episodi innumerevoli di eroismo, di cui pochi soltanto, e che i critici dubitano essere leggende, ci entusiasmavano giovanetti nella lettura della storia greca e romana. E la nostra provincia non fu scarsa di eroi: le medaglie e gli encomi solenni, concessi ai nostri comprovinciali, sono, e assolutamente e proporzionatamente, assai numerosi. Nè l'Amministrazione provinciale fu priva di valorosi: parecchi colleghi e impiegati indossarono e indossano la onorata divisa; il collega Mini si trova sempre in prima linea sulle Alpi; per molti mesi sulla fronte fu pure l'impiegato Marchesini; il collega Maddalena fu gravemente ferito nell'eroico adempimento del suo dovere. Il cav. Biasutti, che sino a poco tempo fa, fu pure nostro collega, ebbe la gloria di essere due volte ferito; il dott. Maj, primario del Manicomio provinciale, si meritò l'encomio solenne, destando (come dice il comunicato ufficiale) l'ammirazione di tutti. E il venerando senatore di Prampero, personificazione del più fervido patriottismo, che tutti i suoi figli diede alla patria, senza in nessun modo limitarne le condizioni di pericolo, si vide rapito il più giovane, che abbandonò la arma, finora quasi sicura, a cui era ascritto, per combattere in altra, ove l'opera sua gli sembrava più utile, benchè tanto più pericolosa; e si vide pur privato della figlia, per malattia probabilmente causata dalle fatiche eccessive, sostenute nell'assistere feriti, con cure mirabili, indefesse, in un nostro Ospedale.

« Onore, onore alla memoria dei caduti; onore ai suoi superstiti, che soffrirono e soffrono fisicamente e moralmente per la patria!

« Altro motivo di grande compiacimento lo troviamo nel fatto che l'Italia sostiene la guerra completamente fuori del territorio del Regno, compiacimento che deve poi essere tanto maggiore per noi della provincia di Udine la quale sarebbe stata, altrimenti, invasa dal nemico, con quelle conseguenze che specialmente il Belgio e la Serbia ci rendono tangibili. Nè basta ciò: noi possiamo pur compiacerci, e vivissimamente, che gran parte della regione friulana, già soggetta allo straniero, sia ormai di fatto annessa all'Italia. Ho detto *regione*, perchè il Friuli è tale, sia per la lingua, sia per la storia, sia per le qualità degli abitanti, ben diverse da quelle dei veneti, come ebbe splendidamente a ricordare l'on. Girardini sul giornale «La Voce di Roma». — Cormons, Cervignano, Gradisca, Aquileia... son ormai nostre, e mostrarono di sentire non solo i vincoli che le uniscono all'Italia e all'alma Roma, ma anche quelli più stretti, che la legano a Udine. Pur troppo ancora ci manca la capitale della seconda provincia friulana, la desolata Gorizia; ma non sarà lontano il giorno — ne siamo tutti certissimi — ch'ella pure sarà sottratta al dominio straniero, e restituita, dopo secoli, al Friuli e all'Italia.

« Il nemico animato da feroci propositi contro la nostra provincia per il noto, antico, suo patriottismo, non potendo invaderla, ha voluto più volte e in più luoghi uccidere abitanti inermi e danneggiare i beni, con bombe lasciate cadere dagli aeroplani. Ma noi, se abbiamo stigmatizzato tanta barbarie, se abbiamo deplorato la morte di concittadini, non abbiamo punto perduto la calma; non abbiamo affatto, per egoismo, affrettata col desiderio una pace prematura, non vantaggiosa per la patria nostra.

« Certamente noi apprezziamo, ora più che mai, gli immensi benefici della pace; certamente il giorno, in cui verrà conclusa, sarà per noi giorno di somma letizia; ma noi desideriamo una pace che ci tolga al pericolo imminente di una guerra disastrosa, a cui pur troppo, come ora tocchiamo con mano, fummo per lungo tempo esposti; noi desideriamo una pace che aumenti, e non già che scemi la grandezza e sovratutto la sicurezza d'Italia; noi desideriamo una pace che affratelli i popoli, e non che porti già in sè stessa i germi di altra prossima guerra. E fin tanto che il Re nostro glorioso, che il suo saggio Governo, di accordo cogli alleati d'Italia, non troveranno di poterla concludere, noi friulani saremo non meno degli altri italiani, forti nel sopportarne le conseguenze. E tutti i membri di questo primo consesso della provincia — io ne sono certissimo — daranno sempre esempio, fulgido e costante, di pazienza e di fortezza e di generosità, e useranno dell'autorità loro, si adopreranno con tutto zelo, per soffocare ogni tendenza di critica al Governo o all'esercito, o ai capi illustri di questo, ogni ombra di pessimismo, che tutti, pochissimi, non sanno completamente togliere dal loro labbro o distruggere nel loro cuore, neanche in questi supremi momenti. Occorre, assolutamente per preciso dovere verso la patria, non rilevare qualche errore (del resto più spesso supposto che esistito), inevitabile nell'opera di uomini; occorre non dimenticarsi mai che la giustizia ed anche la forza preponderante stanno con noi e coi nostri alleati; occorre pensare che l'esito della guerra dipende in buona parte da quella fede ferma, da quella concordia perfetta, da quella solidarietà instancabile, che rendono invincibili i popoli. (Vivissimi prolungati applausi).

Il *Prefetto* si associa alle parole del presidente, manda un saluto ai caduti, all'Esercito ed all'Armata, e un saluto speciale manda a S. M. il Re, primo soldato d'Italia.

Il cav. *Spezzotti* si unisce ai precedenti oratori, in nome della Deputazione provinciale. Accenna al collega senatore di Prampero, colpito nei suoi più intimi affetti famigliari; ha parole di ammirazione per il venerando uomo, che cita ad esempio di forza d'animo e di virtù civili, degne di imitazione.

Anche le parole del Presidente della Deputazione provinciale sono coperte di applausi.

Un' interrogazione del prof. Musoni

Cessati gli applausi, il *Presidente* legge la seguente interrogazione inviatagli dal prof. Musoni:

« Il sottoscritto interroga l'on. Deputazione Provinciale per sapere se abbia fatto o intenda fare pratiche presso la Società Veneta, allo scopo di ottenere da essa un miglioramento di servizio sulla linea ferroviaria Udine-Cividale. F. Musoni ».

Dopo esaurito l'ordine del giorno, la Deputazione risponderà all'interrogazione.

L'ordine del giorno

Le nomine

A deputato provinciale effettivo per il quadriennio che scade nel 1917-18 viene eletto il cons. Tullio nob. Francesco.

In seguito a proposta del cons. Pettoello, non si accettano le dimissioni da membro suppl. della Giunta prov. amministrativa, dell' avv. Gino Del Missier, motivate dal trovarsi egli sotto le armi.

L'avv. Pettoello rileva il nobile compito a cui è chiamato l'avv. Del Missier, ed anzi per questa ragione il Consiglio non deve accettare le chieste dimissioni.

Il sig. Giuseppe Marchi viene quindi nominato membro della Commissione dei delegati delle provincie comprese nel compartimento del Magistrato delle Acque per il quinquennio, che va a scadere col 1917.

Deliberazioni d'urgenza approvate

Con qualche lieve osservazione vengono approvate 16 deliberazioni di urgenza prese dalla Deputazione in sostituzione del Consiglio.

Manicomio provinciale

Senza discussione si approva l'assestamento degli stanziamenti del bi-

lancio 1915 della gestione Manicomio Provinciale di Udine in seguito a verificate straordinarie degenze di ricoverati a carico dello Stato.

Modificazioni al regolamento dell'Ufficio provinciale del lavoro

Le modificazioni vennero introdotte per iniziativa spontanea dell'Ufficio del lavoro stesso, che le presentò alla Deputazione provinciale affinchè le sottoponga all'approvazione del Consiglio provinciale.

La Deputazione accettò, nel loro complesso, le modificazioni proposte ma vi fece alcune variazioni, riguardanti specialmente il numero dei componenti il Consiglio ed i modi di loro elezione.

Il cons. conte *di Zoppola*, che è pure presidente dell'Ufficio del Lavoro, combatte con un lungo e minuzioso discorso le variazioni proposte dalla Deputazione e difende le modificazioni caldeggiate dall'Ufficio.

Il cons. avv. *Giacomo Centazzo* vorrebbe che l'Ufficio di emigrazione venisse reso autonomo e fosse soltanto sotto la sorveglianza dell'Ufficio del lavoro.

Zoppola combatte questa idea.

Il deputato provinciale dott. *Ballico*, relatore del progetto deputatizio, non accetta la proposta Centazzo e non accetta le modificazioni come volute dal conte Zoppola.

Centazzo insiste nella sua proposta e presenta analogo ordine del giorno firmato dai lui e dai consiglieri Maddalena, Ellero e D'Andrea.

L'ordine del giorno Centazzo, posto in votazione, viene respinto, non ottenendo che i voti dei quattro sottoscrittori.

Anche le proposte del conte di Zoppola non trovano miglior fortuna, e tutte le modificazioni come volute dalla Deputazione, vengono approvate.

L'art. 4, approvato, sul quale vi era divergenza fra la Deputazione e l'Ufficio provinciale del lavoro, è il seguente:

«L'Ufficio del Lavoro è retto da un Consiglio composto di 28 membri, aventi voto deliberativo, così eletti:

a) Il Presidente, dal Consiglio provinciale; — b) Otto membri, dal Consiglio Provinciale, votando ogni consigliere sei nomi; — c) Un membro rappresentante il Governo; — d) Nove membri, rappresentanti l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio, nominati; quattro dal Consiglio della Camera di Commercio, votando ogni consigliere tre nomi; tre dai Circoli agricoli della Provincia, votando i presidenti dei Circoli stessi, o chi ne fa le veci, due nomi; due dal Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana, votando i consiglieri un solo nome; — d) Nove membri dalle Associazioni di operai, contadini, emigranti esistenti nella provincia, votando i presidenti delle Associazioni stesse, o chi ne fa le veci, cinque nomi ».

Tutti gli altri articoli vennero approvati quasi senza discussione.

Fu quindi approvato l'intero progetto nel suo complesso.

Organico degli impiegati e regolamento della Deputazione provinciale

Si passò quindi a discutere le modificazioni all'organico degli impiegati ed al regolamento per gli uffici della Deputazione provinciale.

Si apre la discussione generale sul progetto.

Pettoello non ha nulla in contrario in massima alle proposte della Deputazione. Vorrebbe però venisse aumentato di lire 200 lo stipendio del ragioniere capo.

Zanetti vorrebbe che il segretario dell'Istituto tecnico venisse equiparato al ragioniere capo provinciale.

Spezzotti, presidente della Deputazione, non accetta nessuna delle due proposte.

Chiusa la discussione generale, si passa alla discussione degli articoli, e si approvano i primi quattro articoli.

Durante la discussione sull'art. 5 *Pettoello* chiede di verificare il numero dei presenti. Dalla verifica risulta che manca il numero legale. Viene quindi troncata la discussione e si scioglie la seduta.

L'Italia denuncia alla Croce Rossa Internazion.

la sistematica ferocia del nemico

La *Stefani* ci comunica:

Alla denuncia presentata al Comitato della Croce Rossa di Ginevra della «Associazione austriaca della Croce Rossa», accusando il nostro esercito di aver tirato sopra un ospedale di Gorizia contrassegnato della bandiera di Ginevra, il Comando Supremo italiano ha risposto con un lunghissimo *memorandum* contestando anzitutto al Comando Supremo dell'esercito austroungarico ogni diritto di appellarsi alla Convenzione di Ginevra, da esso sistematicamente violata in onta alle leggi elementari della umanità, nonchè della cavalleria.

Apposita rigorosa inchiesta ordinata da questo Comando ha provato in modo assolutamente indiscutibile che giammai nostre artiglierie aprirono il fuoco sull'ospedale di Gorizia, come su qualsiasi altro stabilimento sanitario nemico lungo tutta la fronte.

Poichè nelle operazioni in corso, le artiglierie italiane stanno bombardando le alture del Sabotino e del Podgora, antistanti a Gorizia, potrà forse essere avvenuto che qualche proiettile, sorpassando il ciglio di dette alture, sia fortuitamente caduto sulla città di Gorizia e forsanco sull'ospedale, che sono dalle alture stesse sottratti completamente alla vista degli osservatori delle batterie.

Analogamente, dalle artiglierie austriache, che tirano continuamente sulle nostre posizioni lungo l'Isonzo, accade spesso che vengano colpiti nostri stabilimenti sanitari con perdite fra i ricoverati e nel personale di cura.

In simili casi fortuiti, nonostante i frequenti atti sleali in cui incorre il nemico, il Comando italiano non accusa il Comando austroungarico di violazione della Convenzione di Ginevra.

I gas asfissianti e i proiettili esplodenti

Chi rilegga i nostri bollettini di guerra, troverà molte volte accennato il fatto che dall'esercito austroungarico si fa uso di granate dalle cui esplosione emanano gas asfissianti o lagrimogeni. E' stato pure pubblicamente denunciato l'uso di proiettili da fucile esplodenti, i quali producono impressionanti lacerazioni di tessuti e che saranno assolutamente condannati da tutte le Convenzioni internazionali. Tali pallottole contengono del fulminato di mercurio e scoppiano all'atto che colpiscono.

Non poche volte richiamammo l'attenzione del mondo civile, per mezzo dei nostri comunicati, sullo slealissimo contegno di truppe austro-ungariche le quali, nel momento in cui più ferve il combattimento, alzano le mani simulando la resa onde far avvicinare i nostri riparti e poterli agevolmente massacrare.

Frequenti sono stati e sono tuttora i bombardamenti che il nemico infligge dall'alto, o mediante artiglierie, a località indifese, con stragi, specialmente di donne e di bambini, e ciò senza alcun obbiettivo militare.

Il martirio di una povera madre

Atroce fu il caso avvenuto a Mostar. Sembra che gli austriaci nel ritirarsi al di là dell'Isonzo avessero ingiunto alle popolazioni della riva destra, e specialmente a quelle che trovansi nelle vicinanze del fiume, di non allontanarsi dai loro paesi.

Una contadina di Mostar, malgrado il divieto, cercò raggiungere le truppe italiane, onde ottenere del pane e della farina necessari all'alimento dei suoi quattro bambini, ma fu presa a fucilate che gravemente la ferirono. Un nostro ufficiale medico ed infermieri tentarono raggiungere il paese per curare la donna ferita, ma non vi riuscirono causa un violento fuoco di fucileria e di artiglieria cui vennero fatti segno.

La povera ferita priva di cure, dopo cinque giorni morì.

Gli abitanti di Mostar, che cercarono di trasportare le spoglie della morta al cimitero comune di Ronzina, furono pure presi a fucilate dalle sentinelle austriache. Perciò la povera morta fu seppellita dai terrorizzati compaesani in un campo adiacente alla sua casa.

Contro i feriti e le ambulanze

I nostri nemici commisero il 3 luglio un atto gravissimo che dimostrò il massimo dispregio della Convenzione di Ginevra. Nei pressi di Monfalcone un capitano medico, mentre raccoglieva i nemici presso i reticolati nemici sotto la protezione della bandiera internazionale, venne catturato a tradimento con 13 portaferiti. Uno degli ultimi giorni di luglio, mentre verso la fine dell'azione in una delle giornate di battaglia sull'altipiano del Carso, una colonna di nostri feriti discendeva la collina per prendere posto nei *camion* della sanità, un aeromobile nemico sopra i feriti aprendo contro di essi un vivo fuoco di mitragliatrice. Gli aviatori austriaci s'indugiarono a lungo nella cavalleresca bisogna volteggiando sui nostri feriti e continuando a sparare.

Dai feriti e dai sanitari si levò un coro di protesta contro l'atto sleale ed inumano. E' da concludersi che gli aviatori austriaci non avessero visto trattarsi di feriti, perchè da 300 metri di altezza erano indubbiamente visibili le barelle, le fasciature e i segni della Croce Rossa.

Bombardamento dell'ospedale di Pieve

Tipico addirittura è il caso dell'ospedale di Pieve di Livinallongo, bombardato e distrutto dagli austro-ungarici.

L'occupazione di Pieve di Livinallongo è la sistemazione della nostra linea avanzata a nord-ovest di tale località avvenne nella notte dal 26 al 27 luglio. Il paese fu trovato intatto, ma abbandonato dalla popolazione; solo nell'Ospedale furono trovati e furono mantenuti: 1 prete, 3 suore, 67 donne ricoverate, in gran parte vecchie, 10 uomini quasi tutti vecchi, 50 bambine.

L'Ospedale è un gran fabbricato che trovasi a sud est dell'abitato, distante da questo circa 400 metri ben visibile e ben nettamente separato e distinto, ad esso fu lasciata la grande bandiera di neutralità che le truppe vi avevano trovato.

Dal giorno dell'occupazione il Comando si astenne deliberatamente dal colpire coi tiri dell'artiglieria gli abitati di valle del Cordevole allo scopo preciso di evitare che il nemico, per rappresaglia, dirigesse i propri colpi su Pieve, sebbene fosse a conoscenza che negli abitati di Varda e di Arabba si notavano movimenti di truppa e concentramenti di materiali.

Ciò nonostante nel pomeriggio del giorno 18 agosto, Pieve con alcuni precisi colpi di bombe incendiarie venne completamente devastata e bruciata, ad eccezione dell'Ospedale.

L'indomani fu dal nemico aperto e concentrato il fuoco anche sull'Ospedale ed esclusivamente su di esso. Una donna ed una bambina furono uccise, due suore ed una donna furono ferite, di cui una suora gravemente.

E' da notare che l'Ospedale non era stato assolutamente adibito a scopi militari solo in esso si era ricoverata il Commissario Civile, dopo l'incendio di Pieve, più per fare opera di assistenza di ricoverati che per ragioni di altra indole.

CRONACA GIUDIZIARIA

La difesa dei vampiri

L'onorevole Millerand, tornato al libero esercizio professionale, dopo l'ultima crisi, fece votare un ordine del giorno del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Parigi, col quale si faceva obbligo a tutti i colleghi di non accettare incarichi di fiducia da individui comunque imputati di un reato ai danni dello Stato, mentre caso per caso, il bâtonnier avrebbe provveduto alla nomina dei difensori d'ufficio.

Non intendiamo di fare recriminazioni, ma vogliamo limitarci ad additare una via, quella del dovere. In più d'una città d'Italia, giovani avvocati, esentati per ragioni diverse dal servizio militare e non volontarii, e avvocati anche non giovani, che vestono la divisa di ufficiale, non si sono peritati un solo momento dall'assumere la difesa di persone che andrebbero messe al bando dell'umanità, e, quel che è peggio, non si sono peritati di avvalersi nelle loro perorazioni, dei soliti luoghi comuni, invocazioni all'esercito, ai prodi soldati, ecc. Forse chi ne aveva il dovere, avrebbe fatto bene ad ammonire quegli inconsiderati che l'esercito è sacro, che i nostri fratelli combattenti non debbono essere nominati che per celebrarne le virtù eroiche e non per servire di comodo lenocinio oratorio a fini curialeschi. Certo se quei giovani avvocati, esentati per ragioni diverse dal servizio militare e non volontarii, fossero stati un giorno solo sulla *fronte vera* della guerra, ed avessero veduto un soldato scalzo perchè la scarpa appena messa era rotta, o senza coperta perchè lacera prima di adoperarla, o con l'uniforme a brandelli perchè il panno era già logoro prima dell'uso, certo, quei giovani avvocati esentati per ragioni diverse dal servizio militare ed anche quei non più giovani avvocati, non avrebbero esitato un solo istante a rifiutare le difese che venivano loro offerte con relativi compensi. Ebbene, considerino che le disquisizioni più o meno giuridiche — meno anzi che più — non servono a nulla: frodatori ce ne sono stati e, purtroppo, ce ne sono, benchè in Italia in minor numero che altrove. Non portino a costoro l'aiuto *pagato* dei loro studi, del loro ingegno brillante, della loro parola feconda, e se proprio sentono il bisogno di *prodursi* in simili cause, assumano incarichi d'ufficio.

La chimica della guerra

(.... per un istante, si: ma si odiano!). Il cavallo incorreggibile di cui un ultimo passo inutile ha fatto salire l'addizione di dieci centesimi, al tassametro e che vi obbliga a cambiar dieci lire.

Il bottegaio di cui l'orologio segna un'ora che non vorreste che fosse.

Il sarto che si accorge che vi siete un poco ingrassato, dall'anno scorso.

L'amico permaloso e sempre esatto e puntuale, presso il quale voi arrivate in ritardo.

In una visita, il bimbo di cui la madre vi turba deliziosamente e che vi domanda con insistenza di giuocare con lui.

L'amico che si curva un po' troppo per dirvi una cosa inutile, sopra una lettera confidenziale, che voi state scrivendo.

L'amico che vi ha visto seguire una donna.

Il vicino di teatro di cui ostinatamente, il braccio urta il vostro.

Il vecchio cugino molto ricco, che v'incontra all'indomani di un vostro successo di romanzo o di teatro di cui tutti parlano, e che vi chiede, «che cosa mai scrivete di buono, in questo momento ».

La donna del guardaroba che si ostina a servire varie persone venute dopo di voi.

La persona che starnuta nel momento in cui, in mezzo ad una assemblea attentissima, voi stavate per dire qualche cosa d'importante.

Il vecchio amico che non si decide ad andarsene, dopo una troppo lunga visita, mentre voi ne attendete «un'altra».

I viaggiatori che dalla iattaforma di un «tram» al completo, vi guardano, impassibili, correre dietro a questo «tram».

Il vecchio signore che, davanti a una donna a cui nascondete la vostra età, evoca degli antichi ricordi e vi guarda come per prendervi per testimone, continuamente.

Diamo il bando ai giocattoli stranieri

Nel bollettino dell'opera «Per la difesa sociale» del mese di novembre, l'avv. comm. Raffaele Majetti, consigliere della Corte di Appello di Roma, tratta a lungo del problema della industria dei giocattoli, come essa cioè si pratica in Italia, per concludere che dobbiamo anche in questa emanciparci dallo straniero, in special modo dal tedesco.

Precisamente, come dicevamo anche noi su queste colonne giorni sono.

Uno dei fattori caratteristici dello imperialismo tedesco è appunto l'industria dei giocattoli.

Chi, prima della guerra, fosse capitato in Lipsia al primo lunedì di marzo, avrebbe veduto uno spettacolo di una grandiosità fantastica; cioè una città di giocattoli: palazzi speciali enormi, un migliaio di baracche per gli ospiti e per la mercanzia, quarantamila espositori e circa mezzo milione di acquirenti.

Conseguenza di ciò il fatto che bastava — specialmente in Italia — soffermarsi davanti a qualunque «Paradiso dei bambini» o davanti a un emporio di «48» oppure «45» ecc., per constatare che non v'era altro che mercanzia straniera, in prevalenza tedesca.

Infatti dalla «Statistik des Deutschen Reich» apprendiamo che l'anno avanti il conflitto europeo, cioè nel 1913, la Germania esportava di giocattoli completi (non di pezzi e di materia prima a lavorarli) quintali 565.986 per milioni 103,335 di marchi, cioè lire 129,168,75.

Essa aveva vinto ogni concorrenza, specialmente francese, e si avviava all'imperialismo anche nei giocattoli.

Perchè? Come?

Come quel giuocattolo venduto in Francia a lire 1.25 è ceduto dal concorrente tedesco a lire 1? Come quel trenino automatico, quella bambola parlante, quell'agnellino belante che il proprietario di «bazar» paga in Francia, in Inghilterra, in Italia 10 lire, in Germania gli sono ceduti per L. 7.50?

Specificamente, il Majetti nota come tali risultati, in Germania, si sono dovuti:

1o. Alla educazione commerciale che, oltre alle scuole di lingue orientali e a quelle coloniali dispone di 365 scuole di commercio con 35 mila allievi — tutte produttrici non di impiegatucci da ufficio di commissioni, non di cercomputisti o di cassiere da magazzini o da «barsa», ma di funzionari superiori nei dicasteri dell'Estero e delle Colonie specialisti in economia e in finanza, contabili con un corredo di lingue portentoso, retti tecnici e inflessibili capifabbrica, macchinisti, meccanici, decoratori rotti a ogni fatica. Non vi è casa commerciale che non abbia: un ingegnere, un chimico, un disegnatore, un pittore, un fabbro e via via. Le scuole professionali della Germania erano altrettante caserme che uscivano, ne sono uscite — pur troppo! — soldati armati di macchine in continuo perfezionamento.

2.o Alla emigrazione sfruttata a scopi di propaganda nazionalista.

3.o Al «credito», cioè alla più grande fiducia fra banchieri, industriali e clienti.

4.o Ai salari, che in Germania sono di un terzo superiori a quelli che si praticano in Francia e in Italia.

5.o Alle tariffe ferroviarie, che le ferrovie tedesche tengono equamente basse per le materie prime per gli oggetti confezionati.

6.o Al premio di esportazione.

Ecco come la Germania aveva posto l'industria del giuocattolo a servizio del suo imperialismo; cioè scienza e finanza organizzate ad una lotta continua viva per la espansione dei propri prodotti.

E in Italia? — si domanda il Majetti — Perchè in Italia, con tanta gloria di arti e di scienze, con tanta istruzione a base di estetica, non siamo riusciti e non riusciamo ad avere una notevole produzione di giocattoli?

Ecco: bisogna cominciare «ab ovo», cioè dall'inoculare nelle nostre popolazioni la «serietà del giocattolo», che, fra noi, è considerato ancora balocco da bambini, passatempo vile, ornamento da baraccone, da albero di Natale o di Befana; e niente altro.

Qui il Majetti si dilunga, con solidità di argomenti e gran copia di citazioni a dimostrare come il giocattolo debba essere preso con maggiore considerazione.

La filosofia e la storia ammaestrano che i giuochi e i giuocattoli hanno sempre avuto parte preponderante nella psiche umana.

Persone e cose che si odiano

Questa, che Lloyd George ha definito la guerra dei metallurgici, è anche la guerra dei chimici, specialmente per la Germania. Quando il blocco britannico minacciò di fame la popolazione tedesca, si fece un accurato inventario delle risorse naturali del paese; e si constatò che certe piante che erano fino allora considerate come cose inutili, possedevano alto valore nutritivo. Si trovarono così quattordici erbe selvatiche da sostituire agli spinaci; cinque piante che offrono ottimo materiale per insalata; nove varietà di radici ricchissime di amido e capaci anch'esse di offrire un sano alimento per uomini ed animali. Prima della guerra, l'America esportava in Germania grandi quantità d'olio e di grassi; per sostituire questa importazione, il chimico tedesco tratta ora con idrogeno gli olii più scadenti e i rifiuti grassi di ogni sorta, da cui estrae buone sostanze commestibili. Allo stesso scopo si è intrapresa una estesa cultura del girasole, i cui semi forniscono un ottimo olio, già molto usato anche in Russia; e poichè il girasole attechisce quasi dappertutto, si può ottenere in tal modo tutto l'olio che prima era dato dai semi del cotone americano. Un altro tentativo interessante della chimica alimentare è stato quello di utilizzare il sangue fresco degli animali macellati. Già da lungo tempo, prima della guerra, un pane impastato con sangue fresco, era in uso in alcune parti d'Europa, e specialmente in Finlandia; è un cibo nutriente, economico, che ha il sapore del pane nero di segala. Anche a Napoli, in certe feste religiose, si prepara e si vende un dolce di cioccolata e sangue.

Così *Minerva*.

Una statistica confortante

PARIGI, 27. — Il dottor Bertillon, attualmente direttore della Statistica medico-chirurgica dell'esercito, ha comunicato all'Accademia delle Scienze morali e politiche cifre importanti sulle morti dei soldati feriti o malati negli ospedali militari francesi. Queste cifre sono confortanti; esse dicono infatti che su 100 soldati ricoverati negli ospedali 98 sono guariti e 2 soltanto hanno dovuto soccombere; più esattamente la mortalità è di 18 per mille. Negli ospedali civili di Parigi la mortalità è quattro volte maggiore: 106 morti per 1000 uscenti. La mortalità dei soldati è andata continuamente decrescendo: nel settembre del 1914 era di 45 per mille; nell'ottobre è arrivata sino a cinquantatre, poi diminuì e cadde a 18 per 1000

Queste cifre comprendono i malati ed i feriti.

Faidutti il rinnegato

ZURIGO, 26. — Il «Wiener Correspondenz Bureau» annunzia che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto in udienza speciale il vescovo di Gorizia e il capitano provinciale monsignor Faidutti.

Essi espressero all'Imperatore i profondi sentimenti di fedeltà e di amore della popolazione di Gorizia (quale popolazione)? per la monarchia degli Asburgo e ringraziarono l'Imperatore per la premura dimostrata per la città duramente provata. L'imperatore rispose con un discorsetto chiedendo particolari sui danni riportati dalla città.

Da S. VITO al Tagliamento

Per due latterie

All'on. co. Francesco Rota, che si occupa con singolare ed efficace sollecitudine degli interessi del Collegio sono pervenute le seguenti due lettere dell'on. Sottosegretario di Stato, all'Agricoltura, Industria e Commercio:

Roma, 18 dicembre 1915

Caro Rota,

Sono lieto di parteciparti che alla latteria Sociale di Azzano Decimo Cooperativa prima, per la quale ti sei vivamente interessato, ho concesso, su conforme parere del Comitato Zootecnico, un contributo di lire 1700.

Cordiali saluti. Buon Natale!

aff.mo amico *Cottavafi.*

Roma, 18 dicembre 1915.

Caro Rota,

Sono lieto di parteciparti che alla Latteria sociale di Ligugnana di S. Vito, per la quale ti sei interessato, ho concesso, su conforme parere del Comitato Zootecnico, un contributo di lire 1300.

aff.mo *Cottavafi.*

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MEROUVEL

— L'ho incontrato alla stazione. Era venuto incontro al suo fratello che arriva dal paese. Mi ha servito da guardia del corpo, ed è solido.

Ella evitò di parlare dell'affare di via d'Amsterdam, per non destare inquietudini in sua madre.

— Ah! vedi — ella disse — lui mi sposerebbe senza dote. Metteremmo su bottega e tu verresti a star con noi ed anche Lisetta. Mi ama di molto, in realtà, quel povero giovane.

— E' un bravuomo. E tu, che ne pensi?

— Nulla. Ho tempo a pensarci, mamma. Buona notte.

Ella si alzò.

Ma Teresa seguiva un'idea.

— Meraud era alla porta? — disse.

— Si.

— Non usciva dal caffè. Doveva uscire dalla casa. Ci viene spesso, da qualche tempo.

— E da chi?

— Dai portinai. E anche da Fiorenza.

— Dalla Carpiquel? A che fare? Una zitellona grinzosa come una pera vizza! Eppoi, che mi fa a me? Dormi.

Baciò per un'ultima volta sua madre, guardò la Lisetta che dormiva a braccia nude e bocca aperta, del buono e profondo sonno della fanciullezza e passò nella sua camera.

Teresa rifletè.

Ella si domandò che cosa Niccola Meraud poteva avere da complottare con Fiorenza Carpiquel.

La Carpiquel era una benestante che abitava nella casa allo stesso piano, ma in un appartamento migliore, che dava sulla via.

Da una delle sue finestre che guardava nel cortile, Fiorenza spiava tutto quello che accadeva in casa delle Godin.

Ella ivi spaziava come da un osservatorio sulla Camera di Rosa; la vedeva alla sua toeletta la mattina, e la sera, al suo ritorno dal Mercato, quand'ella si faceva grandi abluzioni per levarsi d'addosso il puzzo del pesce.

Pareva che la Carpiquel non si movesse mai da quel posto.

Le Godin non potevano dare una occhiata al di fuori sul cortiletto del loro casamento, largo e profondo come un pozzo, senza vedere al suo posto la vecchia, come un gufo sopra il muro.

Del resto, non era un vicinato incomodo.

Fiorenza Carpiquel era un zitellona ossequiosa, riverente e di una urbanità proverbiale nel quartiere.

Solevano dire: ben educata come la signorina Carpiquel.

Il passato della signora Carpiquel era tenebroso e sconosciuto. Nessuno poteva dare schiarimenti in proposito. L'opinione la più accreditata appo le portinaie si era che la signorina Carpiquel doveva essere stata cameriera di nobil casa e viveva del frutto dei suoi risparmi.

Ma non era che una semplice ipotesi perchè la zitellona si trincerava in uno strano silenzio.

Non camminava, scivolava.

Non parlava, mormorava nelle orecchie suoni di flauto. La sua voce ci giungeva come un soffio, come un sospiro.

Non entrava mai di punto in bianco in discorso sopra un argomento, costeggiava, lo toccava con la punta del dito, con la delicatezza e prudenza di una infermiera che curi una piaga viva.

La signorina Carpiquel oscillava fra i cinquanta ed i sessant'anni. La sua età era incerta come il suo passato, ma abitava nel quartiere da una diecina di anni e ci aveva acquistato diritto di cittadinanza.

In Mercato era veduta di buon occhio: non lesinava mai suoi suoi commestibili, sceglieva i migliori bocconi e non stiracchiava mai sul prezzo che a buon diritto.

Inoltre ella rendeva dei servigi alle mercatine, sopratutto alle giovani, dava loro dei consigli dell'abbigliamento, all'occorrenza tagliava i corpetti delle sue favorite e la sua abilità di sarta era incontestabile.

Due o tre rivendugliole di legumi e di pesci, che erano entrate in casa sua, ne narravano mirabilia.

Il suo appartamento era ammobiliato con vero lusso. Ella aveva dovuto formarsi il gusto del bello in due o tre ricche case.

Nondimeno era sempre vestita molto semplicemente, da vecchierella che vuol passare inosservata, e che si riletta dei colori bigi.

Insomma, la signorina Carpiquel godeva la pubblica stima.

Si credeva che avesse il sacchetto e che nascondesse il gruzzolo.

Le mercatine le dicevano scherzando:

— Pensate a me nel vostro testamento.

— Oh! — diceva ella — sarò molto impacciata per dare quel poco che ho. Non so di avere eredi.

E' sempre una buona cordicella da fare agire: e si guadagnava una infinità di garbatezze e di premure.

L'eredità di una zitellona come la Carpiquel rassomiglia al primo premio di una lotteria.

Tutti vogliono avere un biglietto e ci contano sopra sino al giorno della estrazione.

Era impossibile, infine, il sapere se Fiorenza Carpiquel era stata bella o brutta, perchè non restava nulla della sua forma primitiva, nessuna traccia di gioventù.

Del resto, ella non era stata forse mai giovane.

Cronaca Cittadina

La tassa delle lettere al primo gennaio

La «Stefani» ci comunica da Roma, 27.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi rammenta che col primo gennaio la tassa delle lettere è elevata da cent. 15 a 20. Oltre i francobolli da cent. 20 che tuttora erano in uso per l'invio di carte manoscritte saranno messi in vendita anche gli attuali francobolli di cent. 5 con sopra una stampa, per la Croce Rossa.

Mentre si aspetta che venga emesso un nuovo francobollo, si è provveduto alla sovrastampa dei francobolli attuali, i quali del resto sarà consentito che vengano usati anche senza sovrastampa, purchè in questo caso si completi l'affrancatura con un francobollo ordinario di centesimi cinque.

Gentilezza italiana

Un episodio squisitamente gentile e sentitamente patriottico si è svolto in uno degli ospitali della città in occasione del Natale.

Una squadra di fanciulli nella quale si confortavano con senso di simpatica fratellanza d'affetti e d'intendimenti l'aristocrazia udinese e il popolo di ogni ceto, organizzati e guidati dalla loro distinta maestra signorina Giuseppina Ferrandini, volle portare ai feriti un sorriso di luce che parlasse loro degli affetti nobili e santi della famiglia lontana, insieme all'espressione cara della Patria riconoscente.

E fu una scena nella quale il cuor palpitò d'intensa commozione. Con a capo il porta bandiera i fanciulli entrarono nelle sale e dai loro petti echeggiò per le volte rese sacre dalla presenza di tanti prodi, il santo grido di viva l'Esercito! Viva il Re! Viva l'Italia!

E i brevi passi si mossero poi, e le piccole mani si protessero ad ogni letto, ad ogni convalescente per porgere qualche cosa di molto semplice e pur infinitamente affettuoso: il piccolo dono, frutto dei loro risparmi, accompagnato, a ciascuno dei duecento soldati da una lettera scritta di loro mano, scaturita dai loro cuori innocenti e spensierati, ma pur consapevoli ed orgogliosi lo svolgersi della grande leggenda che sta scrivendo la Patria nella storia dei secoli.

E la lettera è semplice, ma ad ognuno dei nostri prodi, suona dolcissimo accento da riconoscenza degli Italiani ed in ispecie di quelli che, faranno la generazione futura.

Essa dice:

«Soldato d'Italia,

Con le nostre piccole mani ti offriamo il modesto segno del nostro grande cuore,

Ti portiamo, anche per i tuoi cari lontani, l'augurio del bene che invochiamo ogni giorno da Dio insieme a colei che ci educa all'amore e alla grandezza della Patria.

E per questa patria, brilli la vittoria piena, onorata, meritata.

E grazie a te, soldato, del sacrificio compiuto e di quelli che forse dovrai compiere: grazie dai piccoli Italiani ai quali tutti voi, Soldati, preparate e donerete la nuova grande Italia.

Natale 1915.

A leggere le brevi righe si abbassarono gli occhi dei nostri soldati, e i loro sguardi luccicanti s'incontrarono nello sguardo sorridente dei fanciulli nel quale si leggeva una speranza, mentre negli altri era la promessa di vincere per essi senza esitanze e senza rimpianti di quanto era già stato eroicamente offerto.

Certo alla voce dei fanciulli udinesi fa eco la voce di tutta la gioventù italiana.

Per gli studenti della Scuole secondarie
La nuova sessione di febbraio

Essendosi alcuni deputati interessati presso il Ministro della Pubblica Istruzione per l'ammissione degli studenti delle scuole medie alla prossima sessione di esami in febbraio, il Ministro stesso ha inviato la lettera seguente:

«In relazione alle sue vive premure per l'estensione dell'ammissilibità alla sessione di febbraio, posso dirle che la sessione stessa non è riservata ai soli licenziandi, come generalmente si crede, ma è concessa altresì ai candidati ad esami di ammissione o promozione, fermo restando che per nessuno essa debba costituire una terza sessione, che le tassative norme vigenti non consentono.

«Di tale sessione possono dunque fruire: 1.o coloro che siano rimasti assenti da una o da entrambe le sessioni ordinarie per gli obblighi di servizio militare legalmente comprovati; 2.o coloro che abbiano iniziato o avessero facoltà di iniziare gli esami in ottobre, in base al disposto della circolare telegrafica 26 maggio u. s.»

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto rag. Guido Bisutti, volontario allievo ufficiale, decesso in seguito a malattia contratta in trincea:

3.o Elenco: Senatore co. comm. Antonino di Prampero lire 5, Tamburlini Antonio 2.50, Maggiore cav. Angelino Fabris 2.50, Sottotenente Antonio Famea 2, Anita ed avv. Annibale Bottò 3, Angelina e cav. Gio Batta Asquini 10, tenente prof. Alberto Asquini 10, sottotenente dott. Mario Asquini 10, Minisini cav. uff. Francesco 5, Emilia e Giusto Muratti 5, sottotenente Renzo Vuga 5, sottotenente Ezio Leonarduzzi 5, Chiesura Giovanni 2, Marco Sartori 5.

Ufficiali del Corpo V. A.: Tenente Carlo Pilotti lire 2, sottotenente Eugenio Zilli 2, sottotenente Ugo Calli 2, sottotenente co. Max di Montegnacco 2 sottotenente Adolfo Genesini di Bologna 2. Totale lire 176.

Nuovo capitano

E' stato testè nominato capitano un nostro concittadino, il sig. Del Re Ferruccio, tenente del 22 fanteria. Il Del Re, che nella presente guerra si è portato da valoroso, rimanendo ferito, ha preso parte anche alla campagna libica, meritandosi la medaglia al valore.

Al distinto giovane, che ora può dirsi uno dei più giovani capitani, i nostri più caldi rallegramenti.

Il suicidio di un povero squilibrato

Ieri mattina verso le ore 7 l'operaio Zonati Pietro, addetto al battiferro di via Cavallotti, scorgeva nella roggia, impigliato nella griglia che proteggo il salto dell'acqua, il cadavere di un uomo. Avvertita l'autorità, l'annegato veniva identificato per certo Buttiglioni Rosso fu Giovanni, di anni 35, da Noce, in quel di Bari, soldato di sanità presso l'ospedale convalescenziale di tappa, all'Asilo Marco Volpe. Dopo le constatazioni rituali di legge, il dott. Valenzani, pretore del I Mandamento, autorizzava il trasporto della salma al Cimitero.

E' assodato trattarsi di suicidio e non di disgrazia, avendo il Buttiglioni dato spesso segni di alenazione mentale e alluso anche al suo macabro progetto.

Bambino annegato

Ieri sera, fuori porta Villalta, venne pescato nel Ledra, il cadavere di un ragazzetto sui 6 o 7 anni. Sul posto s'è recato il Pretore dr. Valenzano per le constatazioni di legge.

I feriti all' Ospitale

E' ricorso ieri sera all' Ospitale il fornaio Elia Variolo d'anni 40, abitante in via Villalta, per avere riportato sul lavoro una scottatura di primo grado all'avambraccio destro.

Il dott. Feruglio lo dichiarò guaribile in due settimane.

Beneficenza

A favore della Società Protettrice Infanzia:

In morte della contessina Bianca di Prampero: Maria de Stabile Giacomelli lire 25.

In morte della contessina Bianca di Prampero: Andreina Giacomelli Perusini lire 25.

A favore dell'Asilo Notturno:

In morte della contessina Bianca di Prampero: dott. Vittorio Cosattini e signora lire 5.

Offerte pervenute alla Cucina Popolare in morte del signor Leonardo-Giovanni Zillotti: signor Luigi cav. Conti, per minestre lire 2.

In morte della signora Clementina Mini Ruggeri: signor Bissattini Giovanni, per buon lire 5.

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero:

In morte di Baviera-Signoretti Iraide: signora Maddalena Misani lire 2.

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di: Giulia Pegolo Angeli: Famiglia avv. Linussa lire 10.

Alceo Cappelletti: Raimondo Tonello lire 1, Lorenzo Morelli 2.50.

Rag. Guido Bisutti: Lorenzo Morelli lire 2.50.

Le borse estere

PARIGI, 27. — Rendita francese 3 0/0 perpetua 63.75 — Francese 3 0/0 72.50 — Spagnuola 87.50 — Cambio Italia da 87 a 89 — Chèque su Londra da 27.63 a 27.73. (Stefani)

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 19 al 25 Dicembre 1915.

NASCITE

Maschi: vivi 16 morti 0 Femmine: vive 11 morte 0. Esposti: Maschi vivi 3 morti 0 Femmine vive 3 morte 0. Totale N.o 33.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Feruglio Maurizio agricoltore con Morcale Teresa domestica, Brasser Antonio con Del Negro Caterina casalinga.

MATRIMONI

Corbellini Plinio perito con Dosolina Bertoli civile, Del Fabbro Pietro ingegnare e Cossio Fernanda civile, Caratti nob. Francesco con Braida Anna, agiata; Caminisano Calogero guardia di finanza con Lardini Angelina casalinga, Modotto Antonio agricoltore con Lodolo Anna casalinga.

MORTI

Zilotti Leonardo fu Luigi di anni 68 parrucchiere, Blasoni Francesco fu Giuseppe di anni 87 agricoltore, Codaiani Felice detto il Triestino, Fantoni Luigi fu Gio Batta anni 81, Del Fabbro sac. Pietro fu Giovanni anni 71, Della Valle Nini giorni 30 d'ignoti, Barbetti Antonia ved. Vicario fu Giacomo anni 77, Gottardo Domenico di Valentino anni 31 macellaio, Sponchia Renzo di Federico anni 1 e mesi 6, Perinoli Francesca fu Giovanni anni 76, Bianco Nelusco di Virginio anni 2, Bettuzzi Sergio di Ernesto anni 7, Lodolo Angelo fu Giuseppe anni 60, Vittorio Rosa coniugata Fattori anni 15 casalinga, Gri Giovanni Battista anni 80, Zorzi Giuseppe fu Luigi anni 52 vetturale, Robbi Angelo d'ignoti giorni 18, Lazzeri Giuseppina fu Domenica anni 42, Grassi Gemma di Raffaele anni 4, Marin nob. Maria di Giovanni anni 1 mesi 11, Capuaso Onofrio anni 27, Marinelli Luigi anni 30, Mazza Emilio anni 27, Valentino Celestino anni 28, Centanni Francesco anni 23, Soldera Angelo di anni 20, Tasso Giacomo anni 24, Verdinelli Giovanni anni 20, Mornio Giovanni anni 28, Filir Erminio anni 28, Baldassare Francesco anni 24, Girondini Francesco anni 23, Dell'Oro Luigi anni 27, Damiano Azezio anni 20, Varlig Giacomo prigioniero di guerra, Bolognini Giuliano anni 33, Grisoni Francesco anni 34, Righi Battista anni 28, Lillo Nicola anni 20, Bovio Nicola anni 26, Cappelletti Alceo fu Ermenegildo anni 29 dentista, Gioenzi Giuseppe anni 25, Bertelli Dario anni 30, Carrera Ernesto anni 25, Pacchioni Giovanni anni 21, Bongiorni Giuseppe anni 31, Marchesi Luigi anni 31 Iulita Carlo anni 26, Reich Wazela prigioniero di guerra, Loviscag Luca fu Andrea anni 73 profugo, Muzzo Alessandro di Domenico anni 36 sarte, De Biasio Luigi anni 27, Piccam Giuseppe anni 27, Grego Salvatore anni 32, Moro Stefano anni 28, Franzoni Oreste anni 24, Sgannini Giovanni anni 23, Negromonti Luigi anni 25, Mauro Elisa di Giovanni ved. Coradazzi anni 75, Ploba Maria fu Luigi anni 69 casalinga, Grando Olivo anni 20, Moncava Michele anni 22, Castellucci Aristide anni 20, Roncon Alessandro anni 20, Liddi Marino di ignoti giorni 26, Mattiussi Pietro fu Antonio anni 71 ricoverato, Tamburano Francesco anni 21, Boscutti Giuditta anni 62, Silva Giovanni anni 32, Toschi Amalio anni 23, Ponticelli Sante anni 23.

Totale N.o 70 dei quali 47 appartenenti ad altri Comuni.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: D. 6.55 — D. 11.5 — A. 12.5 — D. 15.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30
Cividale: M. 9 — M. 12.30 — M. 18.30
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M 6.41 — D. 11 — O. 18.20
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 6.40 — A. 10.26 — A. 18.
Cividale: M. 6.30 - M. 10.30 - M. 17.30
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 — M. 16.15

STAZIONE PER LA CARNIA - VILLA SANTINA

Partenze da stazione della Carnia: M. 7.36 — M. 14 — M. 20.
Partenze da Udine: 6. — 12.35 — 18.39.
Arrivi da Villa Santina: M. 6.30 — M. 9.7 — M. 16.30
Arrivi a Udine: 10.26 — 18.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.30 — 15.52 — 19.11.

Il cambio ufficiale

ROMA, 27. — Cambio medio ufficiale accertato al 27 dicembre da valere per il 28 dicembre: 112.74 — 3115 — 125.00 — 659 — 276 — 121.37 e mezzo. (Stef.)

Ci sono tanti che nascono vecchi.

Teresa, nel pensare a quel Mèraud che ronzava per la casa, pensava anche alla Carpiquel, e ne diffidava.

Perchè?

Non avrebbe saputo dirlo, ma il suo spionaggio la irritava.

E per Rosa aveva paura di tutto.

Quanto a Mèraud, essa lo conosceva da lunga data.

Era il solo uomo che fosse fatto mira a tutto l'odio di cui quell'anima molle e buona era capace. Non s'illudeva sulle di lui manovre intorno alla sua figliuola.

— Ah! — ella disse in un accesso di febbre — se avesse l'audacia di metterle addosso le rafie, lo ammazzerei come un cane!

Rosa, dal canto suo, nonostante l'ora tarda e la stanchezza del viaggio, non poteva addormentarsi.

Sin allora, le distrazioni del suo lavoro, le faccende domestiche, l'ardore che metteva nel suo commercio, la facevano indifferente alle idolatrie cui era fatta segno.

Ma quel viaggio le dava a pensare.

Non dimenticava la vettura che l'aveva condotta alla stazione, le parole quasi affettuose di Kerhoet e nemmeno le occhiate dei due signori ben vestiti che la divoravano all'ora della partenza, e di tanti altri!

Aveva veduto tutto.

Le ragazza, senza parerlo, non lasciano sfuggirsi alcuno di quei particolari.

In verità, gli uomini le giravano molto intorno.

Non poteva far dieci passi nella via senza essere bersagliata da galanterie più o meno licenziose.

Ella suscitava quasi dell'ammirazione.

Per quanto una ragazaz sia impastata di modestia, non può ingannarsi sui sentimenti che ispira.

Le spe mani aristocratiche, la sua faccia aperta e franca, i suoi occhi brillanti che vi guardavano bene in viso, i suoi ammirabili capelli che facevano dire alla sora Breojt e alla vecchia Raganel, come anche alle altre, che non se ne sarebbero trovati gli uguali in tutta Parigi, la sfolgorante freschezza della sua carnagione attiravano al suo banco il fior fiore dei trattiri, dei cuochi e dei maggiordomi.

Pareva che tutti ne fossero innamorati.

Sino a Mèraud, quel dissoluto mal visto da sua madre, per non si sa qual motivo, per gelosia di commercio senza dubbio, che ronzava ne' suoi dintorni; sino alla zitellona Fiorenza Carpiquel, sempre in sentinella nel suo salotto, come un fantaccino nella sua garetta, e che le faceva l'occhio di triglia.

Ma che aveva ella mai?

Dopo un monte di riflessioni inutili, Rosa finalmente si addormentò, e sognò che la sua vicina era morta e che le avevano trovata nella materassa una somma enorme e favolosa, di cui essa l'aveva istituita erede con un buon testamento in tutte le regole.

Ma nel momento in cui ella si accingeva a lasciar Parigi e condur sua madre alla casa paterna, per guarirla e godersi in pace le sue rendite, il re-

(Continua).

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano